



giornale realizzato
da il Refuso con i ragazzi della classe III E
dell'istituto comprensivo "Albio Tibullo"

N.1 incontro con i professionisti - N.2 intervista con le fonti - N.3 si impagina

Noi giornalisti per casa

Poche righe per dire Bravi

Poche parole, che non spetta a me scrivere. Poche parole per dire Bravi. Bravi, i ragazzi della III E dell'Albio Tibullo. Bravi per almeno cinque ragioni: perché sanno scrivere; perché non hanno perso una battuta; perché hanno lavorato sodo prima, durante e poi, per immagazzinare quanto più possibile da un progetto "cotto e mangiato"; perché in poche settimane hanno intuito che sintesi e senso della notizia sono fondamentali in questo mestiere; ma soprattutto perché sono curiosi, dono raro e prezioso. Brave, le Prof, che hanno condotto per mano questi ragazzi in modo suberbo. Brave le fonti, che hanno regalato perle di memoria e sapienza con cui realizzare questo giornale che sollecita la curiosità verso il patrimonio culturale della comunità. E, infine, bravi anche noi: Hélène Duval che ha coordinato il tutto per il Refuso, i docenti di giornalismo, i grafici, i partner - XI Comunità Montana, Sistema Bibliotecario Prenestino e MuseumGrandTour - che hanno creduto e sostenuto il progetto. Ma più bravi di tutti, i "redattori": signori colleghi direttori di periodici, se vi servono cronisti, sappiate che quella classe è un vivaio eccezionale. Questo giornale ne è la prova. L'hanno scritto e pensato tutto loro, dalla scelta della testata a quella di non spiegarvene il perché, è farina del loro sacco. Leggete. pb

A caccia di fonti

Durante la fase di lavorazione di "Giornalisti per casa", il Refuso ha incontrato Luciana Fedeli quasi per caso. Le abbiamo raccontato cosa ci frullava nella testa e a lei è piaciuto, così ci ha proposto la collaborazione del Sistema Bibliotecario Prenestino. Un legame che si è fatto sempre più stretto, sarà che ci siamo piaciuti, ma sta di fatto che da allora è iniziato un lavoro di squadra tra Refuso, Biblioteca e Scuola Media "Albio Tibullo". Prima tappa, fissare le date dei tre incontri e gli appuntamenti con gli attori locali per presentare il progetto ed invitarli a partecipare all'iniziativa. A Palazzo Rospigliosi ho incontrato Giovanni Pescatori, direttore del Museo del giocattolo nonché prima fonte coinvolta. Un primo approccio con Eugenio Loreti l'ho avuto all'interno del suo stesso laboratorio. Il caffè è invece scenario del primo scambio di informazioni con Alessandro D'Ambrosi, che ci ha riempito la libreria di relazione con magnifici testi e pubblicazioni sulla storia di Zagarolo. Al centro anziani di Valle Martella, il primo incontro con Lorenza Cecilia Mura. Una bella esperienza anche per me, vedere e scoprire tante piccole/grandi storie e metterle sul piatto a disposizione dei "redattori" della III E. Grazie a tutti i protagonisti. Avanti redattori! hd



La Terza E si trasforma in redazione e fa un giornale

Evviva! Un progetto cotto e mangiato

Già da tempo il nostro istituto collabora con l'XI Comunità Montana a progetti di indagini sul territorio visto con gli occhi di studenti di una scuola media. Per questo abbiamo aderito senza riserve all'invito da parte della responsabile della Biblioteca Comunale di Zagarolo a partecipare al progetto "Giornalisti... per casa" promosso dall'Associazione il Refuso con l'XI CM ed il Sistema Bibliotecario Prenestino. L'idea di far diventare la nostra classe una vera e propria

"REDAZIONE" ci è subito piaciuta così come quella di ampliare la conoscenza del territorio e delle tradizioni di Zagarolo. Ancora più la formula con cui è stata programmata l'attività: due incontri operativi per imparare le prime armi del mestiere del giornalista; due incontri dal "vivo" con le fonti storiche sia su carta che in carne ed ossa. La gentilezza e la disponibilità delle bibliotecarie, sigre Luciana e Sandra, il vivo entusiasmo e la professionalità dei giornalisti, le esperienze dirette

raccontate dagli esperti riuniti in un sol colpo in una sorta di conferenza stampa hanno suscitato negli studenti curiosità e voglia di lavorare. Abbiamo apprezzato moltissimo la valenza educativa e didattica offerta da: i tempi serrati e coinvolgenti dell'attività; la precisione degli specialisti nelle spiegazioni su come fare un giornale; la partecipazione di autentiche personalità esperte di Zagarolo; la scelta di spazi autorevoli, come Palazzo Rospigliosi.

Maria Ciucci e Barbara Morini



SPECIALE: the dark side... of television

a cura di Giulia Nicolosi
Federica Di Domenicantonio
Giacomo Ferracci
Samantha Testa

La classifica del nostro sondaggio è diversa da quella nazionale: al primo posto la realtà, non soap opera. I nostri intervistati, adolescenti e genitori, hanno dato la palma d'oro a Zelig. Come il resto d'Italia, secondo un recente sondaggio. Il secondo posto nazionale, se lo battono "I Cesaroni" e "Amici di Maria De Filippi". Dalle nostre parti invece ci sono le Iene. In terza posizione a livello italiano, quasi pari merito, Le Iene e Doctor House, mentre noi preferiamo "I Cesaroni". A Zagarolo dunque, piace di più l'ironia.

a pag 7



Galtos & Bios

Zagarolo, le sue origini, la storia antica. A parte i libri che abbiamo consultato in biblioteca insieme a Luciana Fedeli, direttore del Sistema Bibliotecario, e alle nostre prof, abbiamo avuto la possibilità di intervistare due fonti eccellenti ci hanno aiutato a ricostruire miti e realtà dell'antica Gabii: Alessandro D'Ambrosi, presidente dell'Associazione Amici di Zagarolo che ha promosso varie ricerche storiche, e Giuseppe De Righi, presidente della XI Comunità Montana, ente promotore di studi e tutela delle zone archeologiche, che ci ha parlato del progetto Parco Archeologico

Panzironi a pag 2

Dialecto cucina vino e tradizione

Tramando e tessendo, tra sagre e dialetto, vino e ciambelle, tordi matti e carri allegorici. Zagarolo si racconta attraverso le testimonianze dei custodi della tradizione. La redazione di 115grammi ha intervistato Cinzia Lodetti, presidente della Pro-Loce, Franca Fantuzzi, dell'associazione Sinergie, Claudio Loreti, presidente dell'Associazione Amici della Vite e del Vino, e Alessandro D'Ambrosi, presidente dell'associazione Amici di Zagarolo nonché autore di una raccolta di ricette tradizionali in dialetto zagarolese.

Campofelice, Pensa, Di Trapani, Varzari, Paifelman, Menichelli a pag 4

Buona lettura a tutti

Zagarolo è fornito di un'efficiente ed organizzata biblioteca, che è situata a Palazzo Rospigliosi. Le biblioteche di vari comuni della provincia di Roma sono riunite per formare il Sistema bibliotecario dei Monti prenestini. La signora Luciana Fedeli, responsabile del Sistema e direttrice della biblioteca, ci ha parlato dell'organizzazione. La biblioteca è un luogo dove, tra le pagine dei tanti libri, è nascosta la cultura del nostro paese. Ogni libro tramanda la memoria di tante generazioni ed in biblioteca si apprende una cultura che da altre fonti non si può imparare. Tempo fa la biblioteca era un posto molto frequentato dagli studenti e dalla gente che magari era interessata ad alcuni generi di libri, ora è frequentata anche da chi vuole usare le nuove tecnologie, specialmente internet, che però attira anche persone che preferiscono comodamente trovare le informazioni da casa propria. È da sottolineare però che non si può trovare proprio tutto su internet, tante informazioni sono scritte solo tra le tante pagine dei libri e aspettano di essere lette. Al giorno d'oggi la biblioteca è più aperta a tutte le esigenze del lettore e, oltre a prendere i libri, si può pure "navigare", sempre gratuitamente. È da specificare che chi volesse prendere in prestito un libro, lo deve conservare con cura e rispetto perché, come è stato per lui fonte di cultura e di conoscenza, lo dovrà essere per altre persone. La biblioteca venne aperta nel 1972 ed è ospitata a Palazzo Rospigliosi, dove sono allestite diverse stanze che complessivamente contano 200 metri quadrati. Il moderno sistema bibliotecario è stato attuato nel 2003. Le biblioteche collegate con Zagarolo sono sette. I volumi del circuito sono circa 500 mila. La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì. Buona lettura a tutti.

Giacomo Ferracci

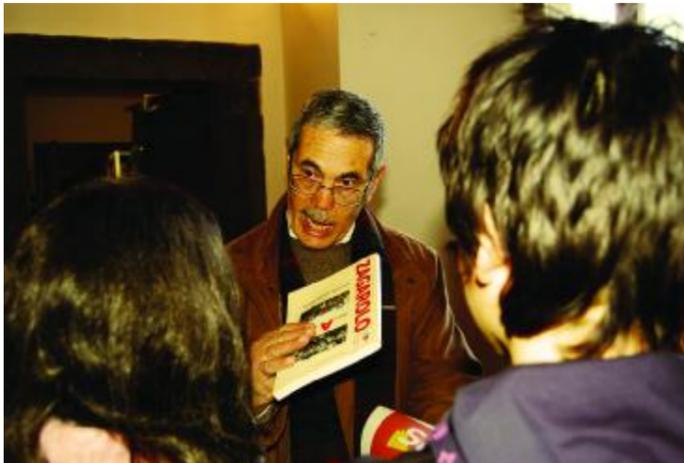
Galtos & Bios...

di Alessio Panzironi

L'origine di Zagarolo non è certa, ma sono due le ipotesi più accreditate: la prima è che prenda origine da un'antica colonia latina dei colli Albani, la città di Gabi, situata tra Roma e Preneste, sulla riva orientale del lago Castiglione, oggi prosciugato. Fu una delle principali città del Lazio primitivo. Una leggenda narra che Gabi fu fondata da due fratelli di nome Galtos e Bios. L'unione delle prime due sillabe dei loro nomi avrebbe dato nome alla città di Gabi.

Dalla loro terra d'origine, la Sicilia, avevano percorso tutto il centro sud della penisola fino a quando decisero di fermarsi sulla riva del lago Castiglione perché il clima era mite ed era circondato da terre fertili. Ben presto sul modello della civiltà greca si sviluppò una città che assunse vasta notorietà. In seguito alla caduta dell'impero romano e alle invasioni barbariche, la popolazione si trasferì su una costa di tufo per vari motivi. Il primo è che il loro territorio era basso in confronto alle altre terre circostanti, quindi era facile da attaccare, poi per la posizione del loro nuovo territorio che era difendibile facilmente, terre fertili, un bosco secolare che circondava l'abitato, numerose sorgenti d'acqua (all'epoca se ne contavano circa 48, tuttora esistenti), pascoli generosi e tanti altri requisiti che rendevano il luogo ideale per l'insediamento urbano.

La seconda ipotesi è che Zagarolo era uno dei nove castelli che proteggevano l'antica città di Preneste (l'attuale Palestrina), e da lì i già residenti del castello si unirono a quelli di Gabi e così nacque Zagarolo. Il nome Zagarolo risalirebbe fino ai tempi di Cesare che lì aveva degli artigiani specializzati nella confezione di un indumento in uso nelle legioni di Cesare; questo indumento si chiamava "SAGUM" che era il mantello dei soldati. Il fabbricante del SAGUM era il "SAGARIUS" e il luogo dove si fabbricavano era il "SAGARIORUM". Da un errore, SAGARIORUM divenne Zagarolo. Una curiosità su Zagarolo è che è l'unica città della provincia ad essere disegnata su pianta, infatti i poteri principali (popolo, comune, duca e chiesa) disegnano una croce romana.



Zagarolo, che paese. Chi avrebbe mai pensato che un paesino così avesse così tante fonti!!! Il 29 Gennaio, abbiamo intervistato uno dei più grandi esperti di Zagarolo: Michele Lacetera, una miniera di curiosità preziose e risposte interessanti, per noi e per tutti.

Cosa l'ha spinto a scrivere "Zagarolo dalla A alla Z" (parliamo del suo ultimo libro)?

Soprattutto la constatazione che il dialetto di Zagarolo sta ormai scomparendo e con questo lo voglio conservare, come testimonianza di ciò che è stato.

Di quali fonti si è servito?

Le fonti sono state principalmente gli anziani che parlano ancora il dialet-

to zagarolese. Io sono nato in Basilicata e poi mi sono trasferito e ho lavorato 35 anni come professore nella vostra scuola.

Ha scritto altri libri su Zagarolo? E libri su altri argomenti?

Ho scritto altri 3 libri su Zagarolo, ad esempio "Le antiche verità". Ma ho scritto anche libri sulla mia città natale come il "Dizionario del dialetto di Grottole".

Un episodio del racconto degli anziani l'ha colpito in modo particolare?

L'episodio che mi ha colpito di più è quello del racconto dell'"Addimannu" (in dialetto) ovvero il fidanzamento. Dovete sapere che un tempo non era come oggi. Quando ad un ragazzo piaceva una ragazza,

Intervista con lo scrittore Michele Lacetera

"Vi racconto l'addimannu"

Usi, costumi e tradizioni ricercate dall'A alla Z

di Giulia Nicolosi e Samatha Testa

i due si parlavano con gli sguardi. Dopo di che, il padre del ragazzo spiegava al padre della ragazza che suo figlio si era innamorato di lei e dopo vari preparativi, i genitori facevano la proposta di fidanzamento. Poi i genitori di lei controllavano i possedimenti e i privilegi di lui, e se tutto andava bene i due si fidanzavano. Per controllare se le proprietà erano idonee, c'era una signora fidata della famiglia chiamata "stimatrice": se costei decideva che andava bene, i due si sposavano. Durante i preparativi delle nozze i due si incontravano solo la domenica per fare una passeggiata, ma con i genitori che li seguivano. Questo racconto mi ha molto colpito perché in Basilicata non si è mai fatto così. Sull'"Addimannu" ho messo

in scena anche una commedia, quando facevo il professore alla vostra scuola e i ragazzi che ne presero parte fecero proprio un bel lavoro.

Qual è il modo di dire nel dialetto che preferisce?

Ce ne sono tanti, che rivelano un pensiero collettivo, una saggezza popolare. Mi viene in mente, per esempio, il proverbio "Num so' pè l'asini li confetti e manco le melarosa pè li parchi" perché descrive con efficacia ed ironia la condizione umana.

Quante informazioni! E poi chi si poteva immaginare che il fidanzamento si svolgesse in questo modo un tempo. Un incontro davvero interessante. Speriamo tanto di reincontrare ancora Michele Lacetera, magari per un'altra intervista!

La restauratrice della Domus Area a Zagarolo: ricerca e studio sulla tecnica di un'opera da preservare

Il restauro d'arte, che passione

Ercolani parla degli interventi a S. Pietro e Palazzo Rospigliosi

di Sabina Camponeschi e Federica Di Domenicantonio

Il 29 gennaio, la nostra classe, 3E dell'istituto comprensivo Albio Tibullo di Zagarolo, ha partecipato ad un incontro con le "fonti" e gli esponenti del mondo del lavoro di Zagarolo. Tra di loro anche la restauratrice Arianna Ercolani. Arianna Ercolani è una delle poche persone che sono riuscite ad entrare all'Istituto Centrale del Restauro di Roma, una scuola molto prestigiosa rinomata in tutto il mondo. Grazie alla sua determinazione e al suo talento, è riuscita ad avere il compito di restaurare meravigliose opere come: la Domus Aurea, il tempio di Giove Capitolino, la Basilica superiore di San Francesco d'Assisi e il fregio di Giulio Aristide Sartorio a Montecitorio. A Zagarolo ha lavorato al restauro di tre cappelle della chiesa di San Pietro. Ha fatto anche un pronto intervento sugli affreschi a palazzo Rospigliosi dove adesso c'è il Museo del Giocattolo. Le abbiamo chiesto se aveva trovato molte differenze tra le fantastiche opere dei molteplici luoghi in cui è stata e i lavori qui a Zagarolo. Ci ha risposto che secondo lei non c'è alcuna differenza, perché tutte le opere hanno contribuito allo sviluppo della sua carriera, alla sua formazione. Poi ci ha mostrato le fotografie di prima e dopo il restauro, ci ha spiegato che ogni restauro necessita di uno studio approfondito, affinché non si intervenga a trasformare l'opera originale in qualcosa d'altro rispetto alle intenzioni dell'autore.

Il suo lavoro è molto interessante soprattutto perché si possono toccare con mano le opere più prestigiose e viaggiare in tutto il mondo. Ma ci vuole molto impegno e sacrificio per non parlare del talento, cosa che a lei non manca.



Quando dormivamo nelle botti con materassi di granturco

di Valeria Agosta, Giacomo Ferracci, Rachele Delle Fratte e Gabriele Romani



Il signor Umberto, in rappresentanza del centro anziani di Zagarolo, e la signora Lorenza Cecilia Mura, presidente del centro anziani di Valle Martella, hanno accolto l'invito di "garnalisti per casa" ad incontrarci, noi studenti della scuola media, per raccontare esperienze vissute dagli anziani, allora bambini o appena adolescenti, durante il periodo della seconda guerra mondiale, rinnovando le emozioni vissute in occasione della giornata della Memoria. Proprio in quegli incontri hanno riscontrato come molti ragazzi della nostra età volessero sapere e approfondire memorie sulla loro infanzia così diversa dalle altre. Hanno anche visto che nel mondo

del terzo millennio, pure in paesi piccoli come Zagarolo, si sono sviluppati vandalismo e delinquenza. Ai loro tempi, un delinquente era colui che rubava un pezzo di pane per fame e veniva punito violentemente, se visto. Il signor Umberto e lo studioso e storico Eugenio Loreti ci hanno raccontato come vivevano i contadini e la gente di Zagarolo durante la guerra. La gente che poteva, si rifugiava nei tinelli in campagna e dormiva nelle botti o in materassi pieni di foglie di granturco o di castagno. Al tempo di Mussolini, la gente si iscriveva al partito fascista e quando passava il fascio la gente era obbligata al saluto per paura di essere picchiata. Il centro

anziani una volta non esisteva, gli anziani si riunivano nelle stalle e gli uomini giocavano a carte e le donne lavoravano a maglia, davanti al poco calore di un camino. I bambini giocavano per le strade con formine di fango e giocattoli di legno e quando passavano gli aerei dei tedeschi le mamme prendevano i figli e con forza li trascinavano al sicuro in casa. Con la venuta degli americani, i zagarolesi scambiavano formaggi con caffè e zucchero. È stato veramente interessante ascoltare le loro vicissitudini e andare indietro in un tempo così difficile e diverso dal nostro. Il centro è un locale del Comune dove gli anziani si riuniscono per stare in compagnia.

Storia di un illustre personaggio, padre di una intera generazione di compositori: Goffredo Petrassi

La grande musica di Zagarolo



il maestro Goffredo Petrassi

L'eredità del maestro raccolta dal coro e dall'orchestra giovanile dell'accademia

Nel 1939 ottenne la Cattedra di Composizione al conservatorio di Santa Cecilia a Roma; nel 1960 lasciò questo incarico per assumere la cattedra di perfezionamento in Composizione all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che avrebbe tenuto fino al 1978.

Durante la sua lunga attività didattica Petrassi ebbe innumerevoli allievi, tra cui vanno ricordati Aldo Clementi, Wolfgang Dalla Vecchia, Robert W. Mann, Peter Maxwell Davies, Ennio Morricone, Marcello Panni, Boris Porena, Fausto Razzi, Ivan Vandor, Jesus Villa Rojo.

Nel corso della sua vita ottenne numerosi riconoscimenti internazionali: fu nominato socio della Akademie der Künste di Berlino, della Académie Royale de Belgique, dell'American Academy and Institute of Arts and Letters di New York, dell'American Academy of Arts and Sciences di Boston, della Bayerische Akademie di Monaco di Baviera e dell'Academia Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires. Gli furono inoltre conferite le lauree Honoris Causa dall'Università degli Studi di Bologna e dall'Università degli studi di Roma "La Sapienza",

Petrassi...

Maestro di un'intera generazione di compositori, nel corso della sua lunga vita toccò molti stili differenti, pur rimanendo sempre coerente con se stesso.

Goffredo Petrassi nacque a Zagarolo il 16 luglio 1904. Si trasferì in giovane età a Roma; qui divenne fanciullo cantore nella Schola di San Salvatore in Lauro. Si iscrisse al conservatorio di Santa Cecilia, dove si diplomò in organo e composizione all'inizio degli anni Trenta. Nel 1934 Alfredo Casella diresse la sua *Partita* al Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea di Amsterdam: fu l'inizio della carriera internazionale di compositore di Petrassi.

nonché il "Premio Prince Pierre de Monaco" a Montecarlo ed il Premio Internazionale "Antonio Feltrinelli" dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Petrassi fu anche grande intenditore di arti visive, e collezionista di opere d'arte del Novecento. Sposò la pittrice veneziana Rosetta Acerbi che vive e lavora a Roma. Goffredo Petrassi si spense il 3 marzo 2003 nella sua casa romana, all'età di 99 anni. In suo onore, a Zagarolo esi-

ste oggi l'Associazione Goffredo Petrassi; i giovani appassionati di musica possono prendere lezioni non solo di pianoforte, ma anche di altri strumenti e di canto. Oltre all'Associazione Petrassi ci sono anche molti insegnanti di percussioni.

Ragazzi, non vi resta che iscrivervi numerosi a queste scuole così attraenti. E chissà, forse un giorno farete parte anche voi dei miti di Zagarolo.

Ennio Morricone è stato allievo di Petrassi

Sotto: la torre Calandrelli



Il giorno 18-01-2008 i maestri Massimiliano e Mauro Negri hanno presentato agli allievi del tempo prolungato della nostra scuola l'Associazione Culturale Goffredo Petrassi, durante un incontro musicale nella sala Mario Fani della chiesa di S. Pietro a Zagarolo. Ci hanno fatto ascoltare vari brani tratti da opere di autori famosi come Bach, Shumann, Rossini, Brahms e ci hanno anche mostrato antichi strumenti musicali, come le "antenate" della chitarra.

Abbiamo ammirato inoltre la chitarra elettrica e quella da viaggio.

Durante la lezione concerto tutti, ragazzi e professori, erano concentrati sul brano suonato.

Lo scopo primario di questi incontri è quello di sensibilizzare i ragazzi verso la realtà uditiva che li circonda in modo attivo, sviluppando e scoprendo qualità artistico-musicali che, spesso, rimangono nascoste.

Davide Franciosi e Veronica Mattozzi

L'abate, astronomo, matematico, fisico, meteorologo Giuseppe Calandrelli

Il nostro astro nel firmamento

Dalla filosofia alle stelle, la vita di un grande zagarolese nel libro di E. Loreti

di Federico Girardi e Marco Pizzari

L'abate Giuseppe Calandrelli, nato a Zagarolo il 22 maggio 1749, è stato un astronomo e matematico italiano. Fin da giovane si distingueva per l'ottimo carattere e il vivace impegno. Destinato alla professione di avvocato, comprese che non era quella la carriera a cui aspirava.

Sotto la protezione del cardinale Flavio Chigi, nel 1768 completò il corso di filosofia, fu ordinato sacerdote e si ritirò quindi nel seminario di Magliano in Sabina, dove dimorò per quattro anni dedicandosi alle scienze naturali. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, quando la direzione del Collegio Romano fu affidata ai sacerdoti secolari, il giovane Calandrelli volle approfondire la discipline scientifiche e divenne un sostituto del suo maestro, Padre Jacquier. Ottenne

molti incarichi prestigiosi: lezioni di fisica al posto del defunto professore, direzione dell'Accademia di Fisica, incarico del Papa di munire di conduttori elettrici il palazzo pontificio del Quirinale. Fondò a Roma la scuola di astronomia. Perfezionò il settore zenitale di nove piedi e determinò con grande precisione la latitudine della specola, cioè il punto più alto dell'osservatorio del Collegio Romano che lui stesso aveva creato (41° 53' 54,32). Nel 1815 il Calandrelli fu sollevato dagli impegni della didattica e si dedicò interamente agli studi, fino al 1824, quando il Collegio Romano fu restituito alla Compagnia di Gesù. Si ritirò nel seminario di Sant'Apollinare, dove morì la notte del 24 dicembre 1827 per una malattia infiammatoria. Le sue spoglie riposano nella chiesa

di Sant'Apollinare.

Tra i suoi lavori, studi e ricerche ricordiamo i più importanti: studi e osservazioni di eclissi, la determinazione della latitudine della specola; studi sulla questione dei logaritmi immaginari; studi di meteorologia; studi dettagliati sulla riforma del calendario gregoriano; studi matematici relativi alla determinazione del giorno della Pasqua e di tutte le feste mobili legate a questa data; metodo per regolare "la decima quarta pasquale a non precedere stabilmente il plenilunio medio astronomico dedotto anche dal nuovo ciclo e nel tempo stesso ricondurre al dì 21 marzo l'ingresso del Sole in Ariete nei secoli a venire"; osservazioni e studi su Mercurio; studi di topografia in particolare relativi al corso dei fiumi Nera e Velino (1787); osser-



vazioni di parallassi stellari; studi relativi alla rifrazione della luce; descrizione di un nuovo pirometro per misurare la dilatazione dei metalli per qualunque grado di temperatura; formule per la misura delle altezze con l'uso del barometro; studio sull'elaborazione della luce del Sole e delle stelle fisse; esame della meridiana della torre dei venti al Vaticano.

Una fonte eccellente su Giuseppe Calandrelli è il libro di Eugenio Loreti "Giuseppe Calandrelli, astronomo fisico matematico". Abbiamo incontrato Loreti il 29 gennaio. Studioso di storia, memoria, tradizione, tipografo e scrittore, ha pubblicato tra l'altro *La guida di Zagarolo* e *Zibaldone di memorie Diario di un Paroco zagarolese nella seconda metà dell'ottocento*.

L'associazione Sinergie lancia il concorso Tramando e Tessendo "Il Mediterraneo... fatto a mano"



di Valerio Campofelice

L'Associazione Culturale Sinergie è nata nel 2004 da un'idea di quattro amiche appassionate di artigianato e tradizioni popolari. L'intento è quello di riproporre l'artigianato femminile sul territorio di Zagarolo e dintorni, per recuperare non solo la manualità in

alcuni lavori artigianali come quello della tessitura, ma una parte di storia che piano piano sta scomparendo. Per evitare questo, hanno pensato di organizzare una manifestazione nella prima settimana di luglio nel centro storico di Zagarolo, e questo è il quinto anno con-

"Abbiamo pensato ad un concorso a tema perché così si possono esprimere al meglio le proprie capacità creative su un tavolo di confronto comune e materiali e tecniche diverse", dice Franca Fantuzzi, a nome dell'associazione Sinergie parlando di "Tramando...Tessendo", mostramarcato di Artigianato Tessile che si terrà il 16-17-18 maggio a Palazzo Rospigliosi. "Il tema che abbiamo scelto per questa seconda edizione è il Mediterraneo, come luogo di scambio, come mare che accomuna tante civiltà diverse e le mette in relazione, come culla del mondo occidentale". Il lavoro dovrà essere un manufatto con misura massima di 50x70 cm, con tessuti a scelta del concorrente. Potrà essere realizzato con qualsiasi tecnica purché sia un'opera originale. La consegna, entro il 15 aprile.

secutivo che si ripete con grande afflusso di pubblico. Questo progetto a mano a mano sta diventando sempre più ampio cioè non interessa solo la tessitura ma anche il vetro "tiffany", il patchwork, il ricamo e la maglia. Un'altra manifestazio-

ne, che a maggio avrà la sua seconda edizione, avrà corsi di tessitura a telaio, punto Palestrina, decorazione vetro, patchwork, maglia. Queste signore organizzano anche incontri mensili, per donne e non solo, per far capire alle persone che le cose non possono essere solo comprate, ma riutilizzate anche recuperando stoffe non più usate e parti di indumenti. Noi della III° E siamo andati a visitare il loro laboratorio, dove ci hanno mostrato il loro lavoro e i loro "capolavori". Particolarmente suggestivi ci

sono sembrati sia il nome dell'associazione, "Sinergie" cioè energia comune, e quello del laboratorio "Piazzetta delle arti" situato all'angolo di una storica piazza del centro di Zagarolo, luogo di incontro e di riunione di tante persone nel corso dei lunghi anni della sua vita. Il loro presidente è un uomo. Ci pare strano, ma Franca Fantuzzi ci spiega:

"E' un presidente eccezionale. Ha creduto in un qualcosa che oggi, è dimostrato dal proliferare di iniziative analoghe in tutto il mondo, ha una grande valenza nel senso del recupero di un modo di vivere il tempo, in un momento storico che non concede spazio alla creatività dei singoli. Ci stimola molto a metterci in gioco, quando siamo titubanti è lui a darci la spinta".

Ma lavora a maglia?

"No lo sa fare, ma ogni tanto ci prova. E non è l'unico".

La Sagra dell'Uva: La prima sagra dell'uva è datata 1927, come ci spiegano Cinzia Lodetti e Alessandro D'Ambrosi. Da quell'epoca, però, si è interrotta due volte: la prima, durante il periodo della seconda guerra mondiale; la seconda, durante lo scandalo del vino (metanolo). Zagarolo è uno dei paesi più importanti per il vino, in concorrenza con Marino, e la sua "sagra" è storicamente precedente a molte altre. Durante la festa, nella prima settimana di ottobre, la città viene addobbata, vengono offerti vino Doc e piatti tipici, e si svolgono mostre fotografiche curate dagli "Amici di Zagarolo".

La Festa del Patrono

Il patrono di Zagarolo è S. Lorenzo, però esiste anche un co-patrono cioè S. Emidio. Si pensa invece che il patrono di Zagarolo sia S. Lorenzo poiché il suo corpo è stato depresso sulla Tiburtina.

La festa del patrono è ad Agosto, precisamente il 10. Questa inizia la mattina presto e finisce la sera con i fuochi d'artificio. Durante il giorno, è un susseguirsi di sfilate balli e preghiere per tutto il paese; i partecipanti sono moltissimi.

Altre feste sono: Stradarolo, festival dell'arte su strada; la notte bianca; la sagra del tordo matto, a giugno; la festa di S. Antonio Abate, il 17 gennaio, con sfilata di mezzi agricoli ed animali addobbati, e benedizione finale.

La ProLoco, presieduta da Cinzia Lodetti, ha il compito, nuovo, di promuovere la città fuori dalle sue mura.

Tiziano Menichelli e Matteo Paifelman

La strana storia del tordo matto

Zagarolo possiede piatti della tradizione popolare: gli gnocchi a coda de sorega, le ciambelle zagarolesi, il vino e il tordo matto (particolare involtino di carne di cavallo da cuocere alla brace). Due fonti d'eccezione ci hanno aiutato a ricostruire la storia ed i particolari autentici dei piatti tipici e delle tradizioni zagarolesi. Si tratta di Claudio Loreti, dell'Associazione Amici della Vite e del Vino, e Alessandro D'Ambrosi, presidente dell'associazione Amici di Zagarolo. A proposito del Tordo Matto abbiamo quindi scoperto che si ipotizzano due origini. Sin dall'antichità l'uva e il vino venivano trasportati dai cavalli, che spesso alla fine

del viaggio morivano per la fatica e così venivano mangiati. Mentre per il nome l'origine è dovuta ai cacciatori, i quali quando non riuscivano a cacciare niente andavano dal macellaio e gli chiedevano un tordo matto cioè un tordo senza testa. L'altra origine, vuole che il tordo matto nasca alla fine dell'800, quando dei cacciatori volevano riportare a casa dei tordi (uccelli che si cacciano); solo che un giorno non catturarono nulla e, mentre ritornavano a casa con i cavalli, una si azzoppò e perciò lo uccisero. Da questo ricavarono delle striscioline di carne. Il nome,

poi, secondo questa seconda ipotesi, deriverebbe dal dialetto zagarolesi infatti quando i cacciatori mangiarono queste striscioline di carne di cavallo qualcuno intervenne esclamando che questo sapore assomigliava a quello del tordo, però qualcun altro gli disse che era matto e da lì nasce il tordo matto. Non si sa quale tradizione sia vera; fatto sta che ora il tordo matto è una prelibatezza che si mangia molto comunemente. La Sagra del Tordo Matto è a metà Giugno.

Tiziano Menichelli, Matteo Paifelman, Simone Pensa

Grappoli d'uva e vino da degustare



a sinistra:
l'intervista con
Alessandro
D'Ambrosi

a destra:
Claudio Loreti,
Eugenio Loreti,
Luciana Fedeli,
Franca Fantuzzi &
socio, Cinzia
Lodetti

di Matteo Di Trapani, Simone Pensa, Teodor Varzari

A Palazzo Rospigliosi, abbiamo intervistato Claudio Loreti, una vera "istituzione" nel campo delle tradizioni legate al vino. Ha cominciato col raccontare un episodio significativo.

Tempo fa, durante la sagra dell'uva - festa popolare che si svolge una volta all'anno nel mese di Ottobre, come ci spiega Cinzia Lodetti, presidente della Pro-Loco che organizza le feste cittadine (vedi articolo a fianco) - un ragazzo marocchino gli chiese come mai a Zagarolo non c'era neanche un grappolo d'uva. Loreti, preso dall'impeto, scrisse un duro articolo di critica su questo fatto. Poi, ripensandoci, decise di fare qualcosa per aiutare queste feste tradizionali. Così diede vita all'associazione "Amici della vita e del vino" che ebbe inizio con la raccolta dei vini di tutta Zagarolo per classificare qual era il migliore. In seguito, tutti i vini furono degustati. Cosa vuol dire degustare? "La degustazione dei vini viene fatta per odore, consistenza, miscelatura", spiega Loreti. Invece di incoronare il migliore, "furono tagliati per creare un unico vino eccezionale". Una associazione del vino di cui fa parte anche Zagarolo è "l'associazione città del vino" che consiste nella raccolta dei vini più pregiati d'Italia per poi degustarli e classificarli a Siena dove avviene la premiazione dei migliori.



disegno di Teodor Varzari

TORDI MATTI

Ingredienti:

Fettine de carne de ca'allu pòco paccute ('n'ottantina de grammi l'una)

grasso de precittu stagionatu
erbetta fresca, aju, sarvia fresca
pitartima e peperoncino

Ricetta:

Stenne le fettine de carne sòpre a 'n'sòlu. Tocca mètteri sòpre 'n po' de sale, lu peperoncino e la pitartima pistata. Se batte lo grasso de precittu 'nzemi all'aju, a la sarvia e all'erbetta e se mette sòpre a le fettine. Queste a la fine vaco abbottate facendo l'invortini che se fermano co' li stuzzicadenti.

'Nfirza' li tordi matti a lu spidu oppure mètteri sòpre a 'na raticula e coceli co' la racia de troppe o d'òliu.

A mèzza cottura jettacci sòpre 'n po' de 'ino rosco.

LE CIAMBELLE ZAGAROLESI

Le ciambelle zagarolesi, sono un piatto tipico del paese, che però nel tempo si è perso.

Solo una persona (una donna anziana) riesce a cucinarle; molti sono quelli che tentano di imitarla nel paese e nei paesi vicini, senza però ottenere il medesimo risultato.

Questa donna possiede un segreto tramandato da generazioni, che non vuole rivelare a nessuno; sappiamo solo che una delle caratteristiche delle sue ciambelle, è l'utilizzo (durante la cucinazione e la cottura) delle fasi lunari.

Tiziano Menichelli Matteo Paifelman e Simone Pensa

* tratto dal libro "Forchetta di canna" di Alessandro D'Ambrosi

Pallavolo: intervista con Giulio Baldini, dirigente orgoglioso

Marchio di qualità al GSP giovanile

di Tiziano Frasca e Tiziano Menichelli

Giulio Baldini è uno dei dirigenti della società GSP Zagarolo. A lui abbiamo rivolto alcune domande sulla pallavolo zagarolese.

Quando è stato fondato il Gruppo Sportivo Pallavolo Zagarolo e da chi?

Il Gruppo Sportivo Pallavolo Zagarolo è stato costituito nel 1969 da un gruppo di amici appassionati di questo sport, in quel periodo ancora molto poco conosciuto. I fondatori sono Alberto e Luciano Iacovacci, Antonio e Mario Fiorito, Angelo Petrassi, Gabriele Salvi, Pino Panzironi, Santo Vallerotonda. Il primo campo da gioco è stato nel convento di Piazza Santa Maria, ovviamente all'aperto.

E' vero che il settore femminile è diviso da quello maschile?

Effettivamente sì.

Da cosa è dovuto questo cambiamento?

La diversificazione dei due settori è scaturita diversi anni fa in un momento in cui il GSP Zagarolo disponeva di un esiguo numero di dirigenti che non permettevano di seguire adeguatamente tutte le squadre maschili e femminili. Quindi, siccome il settore maschile viveva un momento più florido soprattutto a livello numerico, si ritenne opportuno appoggiare quello femminile alla Società del Gallicano che, proprio in quegli anni, aveva costituito una società di pallavolo solo femminile. Dopo qualche anno di esperienza a Gallicano la parte di atlete di Zagarolo ricostituirono una

Società autonoma appunto a Zagarolo.

Il Presidente della femminile e quello della maschile è la medesima persona?

No, per la femminile il Presidente è Pietro Renzi, mentre per la maschile è Valter Nati.

Non sarebbe più costruttivo unificare le due Società? Certamente sì, e non è escluso che in un prossimo futuro questo possa essere attuato.

Questa serie di vittorie della Serie B2 potrà portare ad una riscossa in Campionato?

La speranza è quella di portarsi fuori dalla zona a rischio retrocessione.

Al momento siamo a buon punto. Dopodiché, giocando con minori pressioni di classifica, probabilmente, questo consentirà alla squadra di giocare con maggiore tranquillità e di ottenere risultati di rilievo.

La squadra militante in B2 dall'inizio stagione ha ottenuto risultati altalenanti. Sa spiegarne il motivo?

Probabilmente il motivo potrebbe derivare dai tanti cambiamenti effettuati a livello di rosa della squadra nella quale sono stati inseriti molti nuovi atleti di cui due esterni ed altri provenienti dal settore giovanile. Di fatto, infatti, della scorsa stagione sono rimasti soltanto cinque giocatori.

C'è qualche atleta approdato in Serie A che ha giocato qui a Zagarolo?

Sicuramente il settore giovanile è

“Il nostro fiore all'occhiello ha avuto il riconoscimento dalla FIPAV”



il fiore all'occhiello del GSP Zagarolo tanto è vero che ha ricevuto il riconoscimento della FIPAV con il marchio di qualità. Gli atleti che nel corso degli anni hanno giocato a Zagarolo e poi hanno militato in serie di alto livello sono numerosi. In particolare nel 1997 Simone Spesca passò all'allora Alpitour Cuneo di Serie A dove ha anche esordito in alcune gare convocato con la Nazionale Juniores. Successivamente ha militato in squadre di Serie A2. Ultimamente Simone Bezzi e Giulio Sabbi sono passati alle giovanili della Sisley Treviso ed anche quest'ultimo è attualmente convocato con la Nazionale Juniores.

Negli ultimi due anni il GSP Zagarolo collabora con la M Roma Volley alla quale sono passati alcuni atleti militanti nei rispettivi settori giovanili.

Quali risultati ha ottenuto durante la presidenza di Valter Nati?

I risultati di rilievo sono stati le due promozioni in Serie B1, terza serie nazionale dopo la Serie A e la Serie A2, che per un paese come Zagarolo hanno rappresentato un risultato eccezionale, ottenuto, ci tengo a precisare, con una grande coesione di squadra che ha saputo capitalizzare la voglia di arrivare dove all'inizio di stagione era assolutamente impensabile, a fronte di altre compagini dichiaratamente attrezzate per la pro-

mozione.

In ambito giovanile oltre alle varie finali, vanno ricordati i titoli provinciali e regionali conquistati a livello Under 13 Under 16 ed Under 18, nonché la finale nazionale disputata dall'Under 16 nell'anno 2006 dopo la conquista del titolo regionale di categoria.

La Serie C femminile potrebbe puntare ai play off?

Il responso delle ultime giornate di campionato fanno ben sperare nell'ottenimento di questo risultato.

Anche in questa squadra il mix di atlete esperte e giovani sta gradualmente consentendo di giungere a esiti positivi.



700 tesserati alla U.S.D. Zagarolo dai piccoli amici alla prima squadra in **Eccellenza**



Noi testimoni/cronisti/giocatori: “Tifosi, per favore, siate educati”

Campo sintetico per il calcio

“Belli gli spalti pieni... di gente tranquilla”

La società calcistica U.S.D. ZAGAROLO è nata nel 1968. Attualmente i tesserati sono circa 700.

Le categorie in ordine di importanza, dai più piccoli ai più grandi, sono: piccoli amici, pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi, juniores e la prima squadra.

Ora la prima squadra si trova in eccellenza a metà classifica con 24 punti. Una delle novità di quest'anno è il campo sintetico di ultima generazione.

Per i giovanissimi '93 (la nostra cate-

goria), gli allenamenti si svolgono per 3 giorni a settimana. Il sabato o la domenica mattina c'è una partita di campionato, in casa o in trasferta.

“Mi chiamo Alessio Panzironi e sono il portiere dei giovanissimi '93, pratico questo sport da cinque anni e mi piace perché è un gioco di squadra e perché occupo un ruolo che per me è molto divertente”.

“Mi chiamo Matteo Di Trapani e sono un centrocampista destro, mi appassionano a questo sport da ben quattro anni e mi piace perché è un gioco di squadra nel quale tutti si devono impegnare duramente

sia negli allenamenti sia nelle partite”.

La domenica alle 11 gioca la prima squadra, quando la partita si disputa in casa. Gli spalti sono pieni sia di gente che in modo tranquillo vede la squadra del proprio paese sia di tifosi che a volte insultano l'arbitro e i giocatori della squadra avversaria.

A noi giocatori questo non piace e purtroppo diventiamo noi gli spettatori di un triste spettacolo.

Matteo Di Trapani
Alessio Panzironi

Area W Palestre

Abbiamo intervistato gli istruttori dei corsi che ci hanno fornito queste informazioni:

La palestra è divisa in tre sale:

- 1) sala spinning
- 2) sala pesi
- 3) sala corsi

I corsi e il numero dei partecipanti:

Ginnastica 35- 40 partecipanti; Danza Jazz: 23; Fat Burning: 15-20; Pilates: 9; Total Body: 20; Kung-fu: 22; Gin. Posturale: 33; Salsa Cubana: 16-18; Spinning: 18
Tutti gli istruttori della Area W Palestre hanno un diploma.

Noi abbiamo scelto il corso di Ginnastica Posturale e tonificazione, tutto questo tre volte a settimana. Lo facciamo per tonificare i muscoli e mantenerci in forma, ma anche perché così possiamo restare insieme tra noi più tempo.

* Pilates= attività praticata soprattutto da persone avente il "personal trainer" con macchine particolari, ma anche praticata dai vip.

Matteo Paifelman
Teodor Varzari

La regina del pop Avril Lavigne

la storia di una grande star della musica raccontata da due fans

Ciao a tutti! Siamo Giulia e Federica, due grandi fan della mitica Avril Lavigne! La conoscete? E chi non conosce la nostra inimitabile Avril!!! Vi raccontiamo le sue "gesta" ed "imprese" in una breve biografia ricca di tante curiosità...

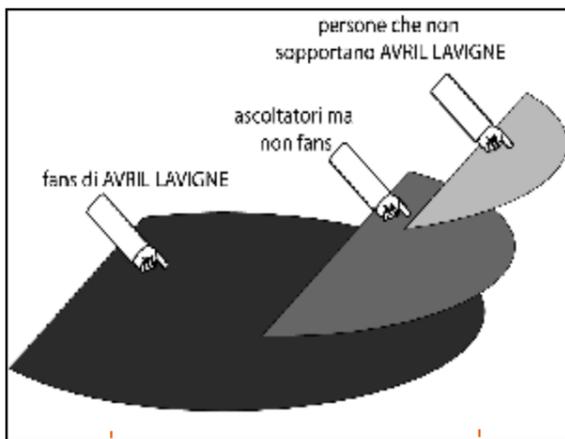
Il 27 settembre 1984 a Belleville in Ontario (Canada) nasce una futura regina del pop e del rock: Avril Ramona Lavigne, meglio conosciuta come Avril Lavigne. Ha tre fratelli: Michelle, tre anni più giovane, e Matt, più grande di due anni. Quando ha 5 anni si trasferisce a Napanee con la famiglia. Nella famiglia di Avril vi è un ambiente profondamente religioso: John, il padre, Judy, la madre, e i suoi due fratelli frequentano abitualmente la chiesa. E' proprio nel contesto liturgico che Avril impara a cantare. Dunque si avrà un misto fra country e gospel per quando riguarda il suo primo stile. Ma accanto a ciò la nostra povera Avril viene presa di mira dal fenomeno del bullismo - e chi se lo sarebbe mai aspettato, poverina!

Near To The Heart of God è la sua prima esibizione registrata all'età di 10 anni. I genitori le regalano una chitarra e lei inizia a imparare da autodidatta seguendo le musiche di Lenny Kravitz, soprattutto della canzone *Fly Away*. Inizia a scrivere musica e testi. La sua prima canzone è *Can't Stop Thinking About You*, dove si narra la storia di un amore finito male. Farà parte successivamente delle Lennox Community Theatre e inizierà ad attirare attenzione su di sé vincendo alcuni concorsi. Nel '99 vince un concorso che le permette di cantare di fronte a 20000 persone con Shania Twain la canzone *What Made You Say That?* a Ottawa, nel Corel Centre. Comincia bene la sua carriera! Nel 2002, a giugno, esce *Complicated*, che ottiene un enorme successo: il video entra subito in MTV e battendo tutti i



record nei passaggi radiofonici degli USA favorisce l'uscita dell'album *Let Go* nello stesso periodo. Usciranno anche *Sk8er Boi*, *I'm With You* e *Losing Grip*, singoli che avranno molto successo. Poi farà il tour mondiale intitolato *Try To Shut Me Up Tour* dove sarà tutto esaurito ad ogni esibizione. Vendendo

15 milioni di copie in tutto il mondo vince tutti i concorsi a cui partecipano le sue canzoni. Dopo una breve pausa Avril inizia a lavorare per il secondo album che avrà un gusto diverso e più personale. Passando molto tempo con il suo amico Evan Taubenfeld scrive *Take Me Away*, *Don't Tell Me* e *Freak Out*. Veranno scritte *Togther*, *He Wasn't*, *How Does It Feel*, *Forgotten*, *Who Knows* e *Slipped Away* con l'amica Chantal Kreviazuk mentre con il marito di Chantal, Raine Maida, compongono *Fall To Pieces*. Collabora successivamente anche con Ben Moody, (il chitarrista degli Evanescence)



che aveva lasciato la band, scrivendo *Nobody's Home*. Infine con Butch Walker scrive *My Happy Ending* a conclusione dell'album. Si fida poi con Deryck Whibley, cantante dei Sum 41, e nell'estate 2004 si trasferisce da Toronto a Los Angeles. Insieme ad Evan Taubenfeld fa un mini tour acustico nei grossi centri commerciali negli USA chiamato *Mall Tour*. Verrà anche in Italia nel primo maggio del 2004 a Napoli, per lo show *Total Request Live*, poi lo stesso giorno a Roma per un'acustica per 400 fans. Nello stesso anno il 26 settembre inizia con il concerto di Monaco di Baviera il suo nuovo

tour mondiale di 32 tappe chiamato *Bonez Tour* che si conclude il 25 novembre dello stesso anno a Kelowna in Canada. Questo album venderà 7 milioni di copie.

Il 12 marzo 2005 in Giappone, a Kobe, inizia un gigantesco tour di 99 date che si concluderà a Sao Paulo del Brasile il 25 settembre dello stesso anno. In Italia per questo tour sarà a Milano il 29 maggio e a Napoli il 31. Nel 2005 per il film *Spongebob* partecipa alla creazione della colonna sonora, poi presta la sua voce per un personaggio animato in *La gang del bosco* (il personaggio è Heather). Nell'autunno dello stesso anno registra una cover di *Imagine* di John Lennon per Amnesty International; il brano è prodotto da Butch Walker. Nel 2005 a dicembre partecipa alle riprese del film *The Flock* con Richard Gere e Claire Danes, interpretando una piccola parte; più importante è il ruolo in *Fast Food Nation* tratto dal libro di Eric Schlosser. Nel

concerto tributo dei Metallica canta *Fuel* e James Hetfield affermerà che si tratta di una delle sue migliori apparizioni. Per le olimpiadi invernali di Torino nel 2006 si esibisce con il suo chitarrista Evan in concerti acustici il 21 febbraio ed alla chiusura nel 26 cantando la canzone *Who Knows*. Si dà proprio da fare, la nostra Avril!

Nel 2007 uscirà il nuovo album e sentendo le opinioni di Butch Walker avrà un gusto più frizzante e Avril sarà più femminile. Per questo album collabora anche con Ben Moody, Dr. Luke, Rob Cavallo, Travis Barker e con il marito oltre che con Butch. Bisogna però anche ricordare che il 15 luglio ha sposato Deryck Whibley dei Sum 41 dopo un periodo di fidanzamento; la luna di miele la trascorrono in Italia. Viene contattata anche per scrivere *Keep Holding On*, che farà parte della colonna sonora del film *Eragon*. Il 5 marzo 2007 uscirà *Gilfriend*. Il 13 aprile 2007 uscirà l'album *The Best Damn Thing* in Italia, mentre stranamente per gli USA uscirà il 17 aprile. Bene, che ne pensate del nostro mito? Si è data parecchio da fare! E non sapete che la nostra carissima è anche una benefattrice perché ha donato ben 10 milioni di dollari in beneficenza (cosa che ben pochi sanno)! E pensare che un tempo era una ragazzina come noi ed ora è una vera stella della musica! Sapete che ha molti fan non solo in America ma anche dalle nostre parti, ed eccone la prova, nel grafico (a centro pagina) del nostro sondaggio su 20 intervistati. In conclusione vi consigliamo di non sottovalutare mai i giovani emergenti nel mondo della musica, anche perché tutti i più grandi cantanti hanno cominciato in questo modo, semplicemente mostrando al mondo il loro enorme talento. E credeteci, Avril Lavigne ne ha davvero molto!

Giulia Nicolosi
Federica Romani

Harry Potter, nuove avventure ad Hogwarts

L'affascinante Daniel Radcliffe veste i panni di un giovane maghetto - In libreria l'ultimo romanzo



Sapete qual è la saga di film e libri più lunga fino ad adesso? Quella che ha attirato molti giovani per i suoi "magici" effetti speciali e "magiche" storie? E' il fenomeno di Harry Potter, che ha investito molte persone di paesi diversi del mondo.

Harry Potter è una storia raccolta in 7 volumi, rappresentata sullo schermo da altrettanti film.

Tutto comincia con un bimbo "magicamente" sopravvissuto ai suoi genitori uccisi da un mago potente e molto crudele. Questo bimbo viene affidato ai suoi zii Babbani (persone senza poteri magici) da Albus Silente, il preside della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts. Già da quando è piccolo i suoi zii non lo trattano da figlio, ma da schiavo. Harry Potter viveva prima nel sottoscala, era un bambino timido, non sapeva cosa fosse successo ai suoi genitori, pensava fossero morti a causa di un incidente d'auto dove lui si era procurato un taglio in fronte, testimoniato da

una cicatrice; non aveva amici, perché il cugino Dudley li allontanava tutti. Quando Harry arrivò quasi ai suoi 11 anni, arrivarono delle lettere indirizzate a lui per l'iscrizione alla prestigiosa scuola di maghi di Howgwarts. Gli zii, che non volevano fargli sapere la verità, andarono in una casa nel bel mezzo del mare in tempesta; furono però rintracciati da Hagrid, il custode delle chiavi dei luoghi a Hogwarts, che portò via Harry. Arrivato a Hogwarts, Harry incontrò tre nuovi amici e un nemico: Ron Weasley, Hermione Granger, Neville Paccioc, come amici e Draco Malfoy con la sua banda, come nemici. Tutti furono smistati: Harry e gli altri, compresi i suoi amici, a Grifondoro, la casa dei più coraggiosi; Malfoy e la sua banda a Serpeverde, la casa dove era stato Lord Voldemort, l'assassino dei genitori di Harry. C'erano anche altre due case: Corvonero, la casa dei saggi e Tassorosso, quella del paziente e giusto. Durante l'anno, Harry, scoprì nuove cose, ma disubbidì,

anche più volte, alle regole e fu persino mandato in castigo nella foresta proibita, una foresta molto scura e tenebrosa, per vedere chi aveva bevuto sangue di unicorno, che serve per mantenersi in vita anche se stai per morire. Poi una notte, Harry, Ron e Hermione andarono al terzo piano dove si trovava Fuffi, un cane a tre teste molto grosso, che proteggeva una botola dove c'era la Pietra Filosofale, una pietra per allungare la vita, di cui - secondo loro tre - il professore di pozioni, Piton, voleva impadronirsi. Arrivarono nella stanza e trovarono Fuffi che stava dormendo grazie ad un incantesimo fatto all'arpa, entrarono nella botola e si ritrovarono su una pianta morbida, Hermione capì che quella era il tranello del diavolo...

Vi lascio la suspense così sarete voi a scoprire le mille avventure del nostro maghetto ribelle! che ne pensate? Non è una storia coinvolgente? Allora ci vediamo in libreria!!!

Sabrina Camponeschi

Il mondo dei balocchi

Al museo di Palazzo Rospigliosi i giocattoli per tutte le età



A Zagarolo esiste un famoso Museo del giocattolo ospitato nelle sale di Palazzo Rospigliosi ed inaugurato nel 2005. Già da tempo il Comune di Zagarolo aveva iniziato i lavori di restauro di Palazzo

Rospigliosi destinando l'ala est ad un museo storico. Dopo il restauro, si sviluppa l'idea di creare un Museo non uguale agli altri, così nasce il Museo del giocattolo. Questo tipo di settore ancora non esisteva nel Lazio. Il nostro Museo è il primo in tutta Italia e anche in tutta Europa per numero e varietà dei giocattoli esposti, ed è proprio per questo motivo che riceve visitatori provenienti da un'ampia area: il 60% dei visitatori viene da Roma, il 20% dal Lazio, il 20% da Zagarolo e dintorni. Il Museo è organizzato in modo

tematico. Il giocattolo esposto più recentemente è Lego (Fabbricati in piccoli pezzi); c'è anche una stanza completamente dedicata ai bambini per farli giocare con le Lego. C'è anche una stanza dedicata ai video giochi, creata circa due anni fa. "I video giochi sono i giocattoli più recenti" - dice il direttore, **Giovanni Pescatori**, che ci ha accompagnato il 29 gennaio in una visita/intervista nelle sale del Museo e a cui dobbiamo tutte le informazioni di questo articolo - perché con l'avanza-

mento della tecnologia, un gioco di tre o quattro anni fa è superato". Per la moltitudine di giochi, sia comprati che donati (tra cui diverse collezioni), il Museo viene periodicamente aggiornato facendo ruotare pezzi esposti e giocattoli che si trovano in deposito. Alcuni giocattoli, a seconda del materiale di cui sono composti, vengono conservati con molta cura, protetti da un vetro e modificando la temperatura. "Giocattoli e opere d'arte" - continua il direttore - pongono comunque problemi diversi di conservazio-



ne, ognuno trattato a suo modo". Il Museo è visitabile anche sul web: sul sito www.museogiocattolo.it troverete info e foto. **Davide Franciosi, Veronica Mattozzi, Federica Romani**

Abiti da fata e da strega

Fata Fantasia, al secolo **Franca Succaro**, è una signora dal viso dolce, che parla di sogni, di favole, di principesse e di re. E' anche una donna energica, una miniera di fantasia, appunto, ma anche di cose concrete, di progetti del fare, di gioia, integrazione, solidarietà. Collezionista, nel suo caso, è dire poco. E' in grado, solo aprendo i suoi infiniti ed immensi bauli, di allestire più mostre nello stesso momento.

Come quella volta che ha proposto i suoi abiti di battesimo. Come quando ha realizzato un intero presepe vivente con una ricostruzione precisa di ogni particolare, fino alla cura degli odori e delle temperature dei singoli ambienti. O come per il martedì grasso 2008 al Museo del Giocattolo, dove ha organizzato una festa fantastica per i bambini di tutte le età nelle sale affrescate del piano terra: atmosfera da favo-

la, abiti perfetti da principesse, da paggi e regine, da odalische, imperatori romani, bambole d'epoca, eleganti dame belle epoche e maghi, streghe. Con pizzi, gioielli, cappelli, piume, corone, divise e medaglie, con una cura del dettaglio quasi maniacale, comprese musica e "hostess" in abito fata moderna - ovvero winx - a guidare gli ospiti da una magia all'altra, per terminare il percorso con il ballo e le frappe.



Soap opera, o vita reale?

The dark side of television

di **Giacomo Ferracci, Federica Di Domenicantonio, Giulia Nicolosi, Samantha Testa**

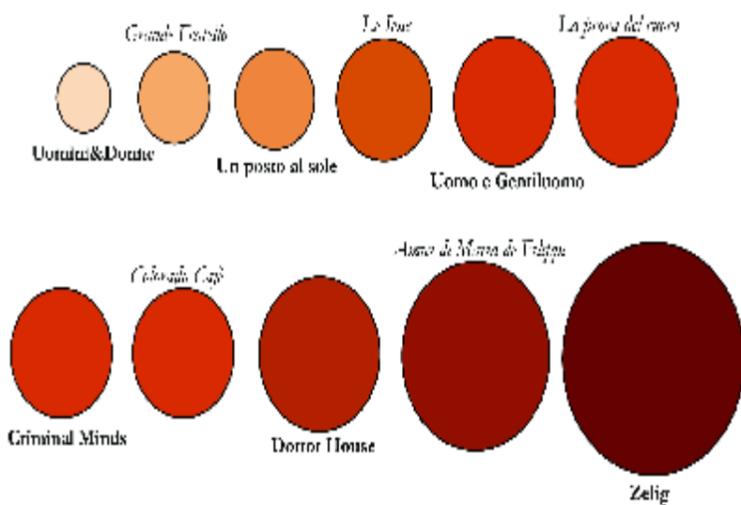
The dark side of television! Soap opera o vita reale?

Vi siete mai chiesti come i giovani si rapportino con il mondo dello spettacolo? Come questa realtà presenti un mondo completamente estraneo alla vita reale? Come gli adolescenti interpretino questo messaggio negativamente? Oggi proveremo a dare la risposta a queste domande con degli esempi di programmi televisivi molto seguiti.

Solo alcuni dei tanti programmi riescono a mostrarci la diversità da questa realtà parallela, in modo ironico. Oggi parleremo di uno in particolare: Zelig. E' uno dei programmi più amati dalla nostra generazione: ci presenta la comicità e a volte la parodia della vita e dei programmi televisivi meno educativi.

Abbiamo intervistato 20 persone tra cui genitori e adolescenti, chiedendo loro quali programmi televisivi seguono e quali ritengono più corrispondenti alla realtà...

Dopo un accurata intervista riusciamo a vedere come molti programmi, anche se non educativi, siano comunque molto visti da un pubblico giovane. Secondo un sondaggio pare che il programma più corri-



spondente alla realtà sia proprio "Zelig" e al secondo posto "Le iene show" e il famoso telefilm "I Cesaroni". Ebbene ecco le risposte alle nostre domande: i giovani si rapportano al mondo dello spettacolo in modo molto oggettivo, prendendo il tutto come una dettagliata descrizione della realtà di un mondo a loro sconosciuto e che tentano di comprendere attraverso la televisione. A volte i giovani tentano di immedesimarsi nella realtà che vedono in quella scatola ipnotica. Invitiamo quindi i giovani ad affrontare la vita in modo personale, senza imitare quello che gli viene proposto dal mondo dello spettacolo. E comunque, "Ogni riferimento a fatti, cose, o persone è puramente casuale".



Un sondaggio nazionale a confronto con il nostro su adolescenti e genitori di Zagarolo.

A attenzione a non immedesimarsi nella realtà virtuale ed ipnotica della TV

115GRAMMI

giornale realizzato da "Giornalisti per Casa", progetto de *Il Refuso* con XI Comunità Montana, e con la partnership di Sistema Bibliotecario Prenestino, MuseumGrandtour.

Dir. Resp.: Paola Bolaffio
Coord. Progetto: Hélène Duval
Progetto grafico: Marco Morici, Lorenzo Vanzo
Impaginazione: Marco Morici, Lorenzo Vanzo
Collaborazione testi: Ilaria Romano, Giulia Attiani
Collaborazione: prof. Maria Ciucci e Barbara Morini - Istituto Comprensivo Albio Tibullo di Zagarolo
Stampa: Teos Grafica s.r.l. via Ardeatina 786-Roma

In redazione: Valeria Agosta, Valerio Campofelice, Sabina Camponeschi, Rachele Delle Fratte, Federica Di Domenicantonio, Matteo Di Trapani, Giacomo Ferracci, Davide Franciosi, Tiziano Frasca, Federico Girardi, Veronica Mattozzi, Tiziano Menichelli, Giulia Nicolosi, Matteo Paifelman, Alessio Panzironi, Marco Pizzari, Federica Romani, Gabriele Romani, Samantha Testa, Teodor Varzari.



COMUNITÀ MONTANA
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI



S.B.C.R.

il Refuso



L'associazione di promozione sociale

Il Refuso

presenta

Giornalisti... per casa

In redazione

laboratorio di giornalismo
Interventi didattici
di giornalisti
professionisti

Intervista con...

Gli alunni intervistano
i rappresentanti
della cultura locale

Si fa il giornale

raccolta degli elaborati
menabo, impaginazione

**Gli alunni
delle scuole medie
diventano redattori**

**Laboratorio
Itinerante**

**Zagarolo
Monte Porzio C.
Rocca Priora**